



ASPLENIUM

o dell'abbandono

ASPLENIUM o dell'abbandono

performance itinerante site-specific

concept Collettivo Micorrize

performance Marta Lucchini

allestimento Rosa Lanzaro



<<Le case abbandonate prendono i colori dell'erba, della pioggia, del vento,
delle cortecce, dei sassi, dei rovi e della terra.>>
Mario Ferraguti, La voce delle case abbandonate

ASPLENIUM o dell'abbandono è una performance itinerante realizzata nella contrada Zarri di Torre di S. Maria per Alt[r]o Festival Valmalenco (SO). ASPLENIUM indaga il tema dell'abbandono, insinuandosi tra i vicoli di una vecchia contrada che, come la montagna su cui è arroccata, va via via spopolandosi.

ASPLENIUM è un canto all'abbandono, un rituale visionario che nasce dalla domanda: "Che succede dopo che l'uomo se ne è andato? Quando lo spazio si è svuotato della presenza umana, cosa resta?".

Da questa domanda, e dal nostro *abitare* gli Zarri per provare a rispondervi, sono emerse presenze mute, fantasmagoriche, a tratti oniriche, che richiamano mondi più-che-umani.

Abbiamo scelto di raccontare *tutta la vita che c'è* anziché porre l'accento su *tutta la vita che non c'è più*.

Abbiamo cercato la vita, le vite, tra vecchi muri anneriti, immaginando e dando corpo a chi e a cosa cresce, aprendosi un varco tra le pietre e il cemento.

Nei giorni trascorsi agli Zarri, ci siamo lasciate muovere e trasformare dalle sue pietre, dalle sue umide vie, dalle sue case vuote, minuscole o maestose, seguendo il filo di un *vuoto* che apriva all'immaginifico, rivelando l'abbandono come forza che lacera e sottrae, sì, ma che pure spalanca spazi, sfuma i confini tra l'abitato e il bosco intorno, chiama a raduno *altri* esseri viventi, apre la via a nuove e sorprendenti presenze - animali, vegetali, minerali, oniriche.

Ci siamo messe in ascolto dei sassi, dei vecchi muri, di ciò che nel tempo è mutato o va disgregandosi, di ciò che si è svuotato ma ancora *sta*, saldo e altèro. La contrada si è offerta al nostro sguardo, ci ha accolte con gentilezza e riserbo, come i pochi abitanti rimasti. Le immagini cui abbiamo dato forma attraverso partiture coreografiche ed installazioni, sono emerse dunque da una relazione, una *conversazione silenziosa* con tutto l'*intorno* - case ormai disabitate e popolate di felci ed erbe rampicanti, qualche anzian* che ancora li abita, tetti grigi ricoperti di muschio, balconi in legno smangiucchiati dai tarli, dalla neve e dalla pioggia, muri screziati di muffe e licheni...





Alt[r]o Festival Valmalenco - ph. Simone Bracchi



La contrada inizialmente ci è apparsa nuda, piena di ombra, di pioggia e di vento. Dentro la pancia del villaggio, un piccolo universo, un brulichio di ragni, formiche, scolopandre, lucertole, mentre il bosco, al margine dell'abitato, preme e tenta di riprendersi indietro tutto. Nel cuore della contrada, dove domina l'abbandono, c'è un tempo tutto diverso da quello che c'è fuori: i muri delle vecchie case vuote, i vicoli stretti, le scale che nessuno più percorre, le cantine piene di vecchi oggetti dimenticati, rivelano un mondo *altro*, abitato non più dagli esseri umani ma da ragni insetti bestie uccelli felci arbusti erbacce, che con la loro lenta invasione stanno occupando tutto, garantendo alla vita una continua possibilità di rinascita.

Colonna sonora del progetto sono stati il fragore del torrente che precipita nel versante opposto della valle, il vento fra gli alberi, il canto degli uccelli, le voci sognate di chi c'era e non c'è più, l'acqua che scorre nel grande lavatoio, la pioggia battente. Un solo brano musicale introduce il cammino: Three Latin Prayers, Ave Maria for violoncello solo di Giacinto Scelsi.



Alfio Festival Valmalenco - ph. Simone Bracchi e Sara Lanzaro



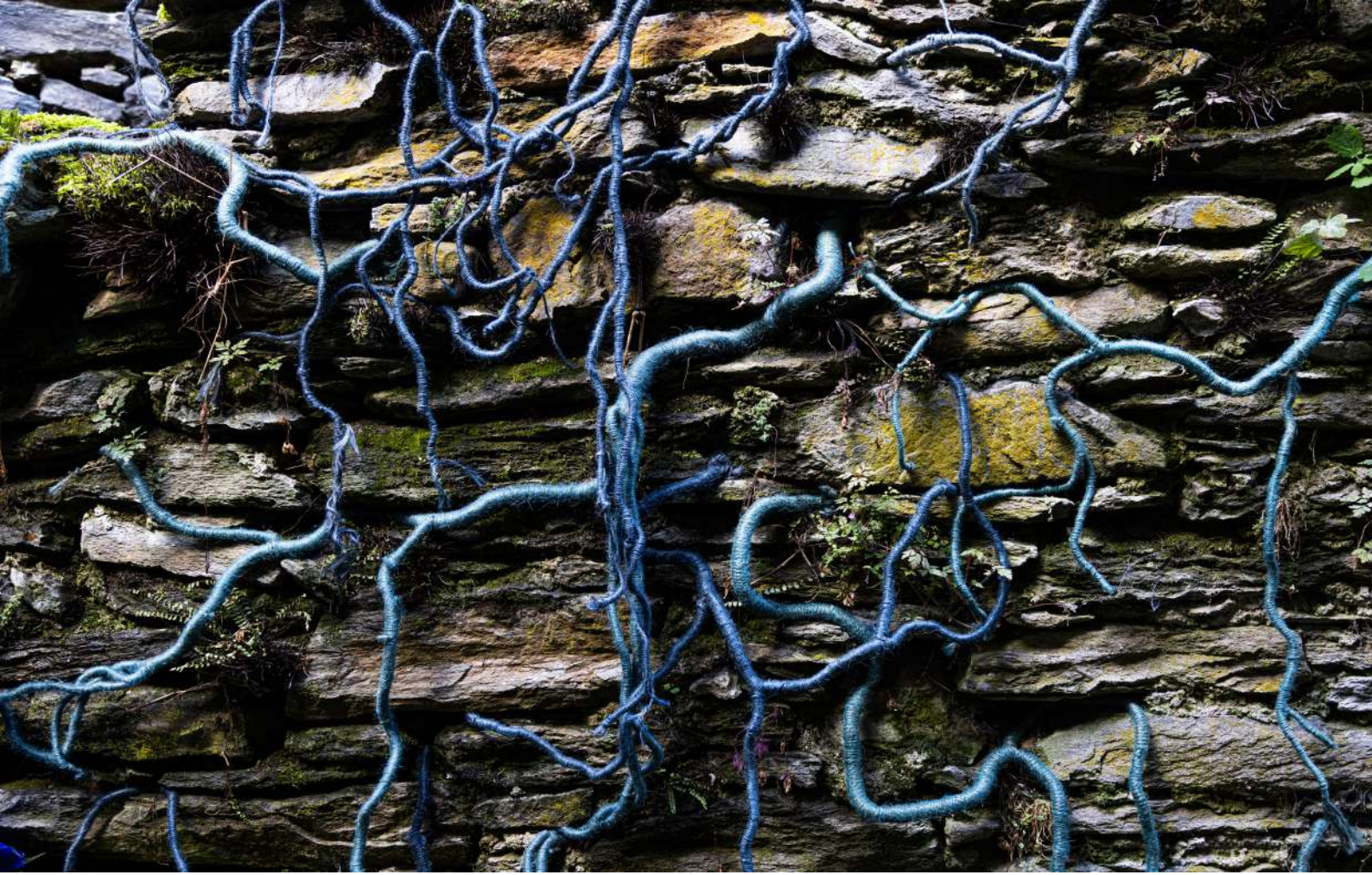


COLLETTIVO MICORRIZE

Collettivo Micorrize è un progetto di ricerca nato dall'incontro tra Marta Lucchini, danzatrice e coreografa, e Rosa Lanzaro, architetto e scenografa. Collettivo Micorrize indaga i linguaggi delle arti performative contaminandoli con quelli delle arti visive.

La ricerca del collettivo ruota attorno al rapporto tra corpo e paesaggio, investigandone la reciprocità e permeabilità, considerando la loro relazione come fondante dell'opera. L'installazione indaga i caratteri del luogo sottolineandoli con piccoli interventi mimetici, volutamente quasi invisibili, e mettendoli in relazione al corpo e al movimento. La danza si genera nell'intra-azione tra corpi, spazi, tempi e atmosfere che producono mondi dai quali si lascia a sua volta trasformare. Collettivo Micorrize si dedica prevalentemente alla ricerca in spazi aperti, naturali o urbani, sentendo l'urgenza di uscire dai luoghi convenzionali e compiere azioni che simbolicamente sondino la valenza politica del corpo, della relazione, dell'arte, per accendere o sovvertire punti di vista sul mondo che viviamo, per convocare i corpi in luoghi altri, dove sperimentare nuove modalità di condivisione e partecipazione. Accompagnano la ricerca Elisa Bosisio, attivista femminista e PhD Candidate in Filosofia presso l'Università di Roma tre, ed Elena Mistrello, illustratrice, fumettista e serigrafa.





video Altro Festival Valmalenco

https://youtu.be/KL3_imnctZU?si=bBLgzI8YUAXhr8uG

COLLETTIVO MICORRIZE

Marta Lucchini +39 349 4487829

collettivomicorrize@gmail.com

<https://collettivomicorrize.art>

ig [collettivomicorrize](#)

youtube [@collettivomicorrize](#)